

PROGRAMMA STRATEGICO

Ciao!

Siamo Elisa, Adriana, Lorenzo, Maddalena, Oreste e Nicola, abbiamo deciso di formare un gruppo con la volontà di impegnarci in prima persona nella gestione e nel coordinamento del Comitato per i prossimi quattro anni.

Dato che partecipiamo in modo intenso alle attività che vengono svolte ogni giorno, è probabile che tu ci abbia incontrato e abbia fatto servizio con noi, se non è così e vuoi approfondire la nostra conoscenza, troverai un nostro breve profilo e un recapito, in calce a questo programma.

Siamo impegnati da tempo nella gestione più operativa del Comitato, anche nell'ambito delle due sedi territoriali di Argenta e Copparo, in gran parte degli ambiti di interesse della nostra Associazione, compresa la gestione delle questioni più pratiche e trasversali come le procedure tecniche, la formazione, le visite mediche o le manutenzioni, quindi sappiamo quanto sia complesso e impegnativo il compito che ci attende.

Il Comitato ha infatti la responsabilità di servire un territorio ampio, con tanti bisogni, e si deve interfacciare con enti ed istituzioni, anche all'improvviso, per risolvere problemi che non potranno attendere che ne abbiamo il tempo ma che il tempo lo esigono.

Ciò sarà possibile solo se potremo contare su tutti i volontari, ognuno per quello che può dare, quindi se riusciremo a garantire un clima sereno e collaborativo in cui nessuno si senta escluso o poco informato o al di fuori di 'gruppi di interesse' che decidono al suo posto. Siamo tutti soci e per quanto possibile pensiamo si debba conoscere cosa si sta facendo e come possiamo contribuire.

Talvolta i membri del Consiglio devono agire per conto di tutti, in autonomia, sapendo però che avranno la comprensione e il supporto degli altri anche nel caso limite in cui facciano errori, questo perché tutti gli altri concordano e non hanno dubbi sul fatto che la loro azione è improntata alla massima trasparenza, onestà e mancanza di interesse personale.

Il nostro Comitato ha anche dei dipendenti, che hanno scelto questo come lavoro e cui dobbiamo garantire serenità e continuità, avendone in cambio un servizio da sempre di eccellenza e tutto l'impegno che riescono a darci per la gestione del Comitato o l'addestramento dei volontari.

Gli impegni economici e i costi per il mantenimento di tutte le iniziative del Comitato ci devono portare a fare scelte prudenti, talvolta con meno investimenti rispetto a quanto vorremmo, e a sviluppare al contempo tante attività che ci impegnano in modo intenso ma che sono utili a sostenere le spese di ciò che è prioritario in ordinario e che ci è necessario in emergenza.

Crediamo che l'attività di Croce Rossa, sperimentata e consolidata da tanti anni e a livello internazionale, sia forte ed efficace perché attraverso i Comitati si riconosce la vulnerabilità sui singoli territori e poi si attiva per gestirle, attraverso l'azione sinergica di tante componenti, tutte utili. Ognuno di noi, per età, competenze e tempo fornisce un servizio, spesso in silenzio, cui tutto il Comitato è debitore. La componente giovanile è ad esempio strategica, perché garantisce non solo alla nostra associazione ma a tutta la comunità di avere nuove risorse ed idee, occorre però l'impegno specifico di tutti perché queste energie vengano supportate ed aiutate a crescere.

Il Comitato rappresenta Croce Rossa Italiana sul nostro territorio, riteniamo quindi fondamentale che, in relazione a tutte le attività che contraddistinguono la nostra azione quotidiana e in emergenza, **si rafforzi la conoscenza** sia delle **esigenze** ancora inesprese, sia degli altri **servizi e associazioni** che svolgono iniziative a noi complementari. Sapere di cosa le persone hanno maggiormente **bisogno** è indispensabile per poter pianificare le iniziative; conoscere le **criticità** in termini di servizi, ambientali o di rischio, fa sì che la nostra azione sia poi fattibile; interessarci alle attività in essere e apprendere nuove conoscenze e competenze, anche attraverso **enti e associazioni** che svolgono servizi diversi, migliora le nostre capacità personali e di gruppo. Sviluppare attività di informazione della popolazione, intraprendere percorsi formativi anche insieme ad altre associazioni, discutere con chi gestisce i servizi sul territorio, oltre a contribuire a ciò che sappiamo, potenzia anche ciò che gli altri sanno di noi, ci rende 'accessibili' e aumenta le possibilità di essere coinvolti in iniziative e progetti, senza necessariamente doverne essere sempre i promotori. Sappiamo che non possiamo essere fisicamente su tutto il territorio e quindi

occorre attivare contatti che ci consentano di captare fragilità e di essere di aiuto, ove necessario, a chi quel territorio lo presidia da vicino.

Crediamo debba essere rafforzata la collaborazione del Comitato con le Associazioni a tutela delle **persone con disabilità**, sia perché spesso portatori di esigenze specifiche che possiamo in qualche modo supportare sia perché possono aiutarci a migliorare le nostre conoscenze su come comunicare al meglio con chi ha capacità diverse da noi, allenandoci in questo a riconoscere le differenze di ognuno come una risorsa da esplorare.

Esistono numerosi **bandi e finanziamenti**, spesso già sperimentati dal Comitato per contribuire al rimborso di alcune attività, ad esempio nel sociale, tuttavia avere contatti intensi con altri, alla scala comunale come territoriale, ci può consentire di discutere le nostre idee, anche in rete, e di contribuire alla loro progettazione fino dalla scelta degli obiettivi e delle modalità (come sarebbe previsto dalle attuali impostazioni normative), piuttosto che svolgere solo azioni puntuali. La visibilità del Comitato è fondamentale anche per contribuire al **reclutamento** di nuovi volontari, che non raggiungiamo con la comunicazione tradizionale, allo scopo di rafforzare le nostre risorse non solo a Ferrara ma anche nelle due sedi locali e sui territori immediatamente limitrofi.

Il **Servizio Civile Universale** è uno degli strumenti attivati dallo Stato per contribuire alla maturazione etica e sociale dei giovani e per potenziare la loro partecipazione alla comunità, maturando competenze e mettendole a disposizione. La partecipazione ai bandi è però scesa ogni anno di circa il 10% e del 40% nel 2023. L'impegno di un anno, soprattutto per ragazzi e ragazze che stanno costruendo il proprio percorso di vita, richiede che abbiano il tempo per riflettere, per informarsi, per fare domande e quindi per pianificarlo. Occorre che il Comitato abbia chiari i contenuti e gli obiettivi dei bandi, sappia valorizzare tutti gli aspetti positivi per chi vi partecipa e illustrare, con l'aiuto di tutte le sue componenti, che tipo di formazione può garantire. Bisogna presidiare tutto l'anno il territorio con attività di informazione (anche insieme ad altre associazioni oppure in occasione di altri eventi come 118 scuola, le iniziative dei Giovani o gli stand informativi). È indubbio che, soprattutto per le associazioni di volontariato, poter intercettare persone volenterose disponibili a collaborare in modo abbastanza continuativo, seppure solo per un anno, è utile per garantire alcuni servizi che, con i soli volontari, non avrebbero uguale continuità (centralini, alcuni servizi, ecc.). Tuttavia l'obiettivo del SCU è soprattutto etico e formativo, quindi occorre approcciarsi a questo progetto con questa impostazione, collaborando anche con i **Giovani** di CRI per studiare le modalità di coinvolgimento più opportune, più che per l'utilità che da questo ne discende: cioè "ciò che posso darti" più che "cosa voglio avere".

L'analisi del territorio, che ogni giorno cambia, oltre che delle altre componenti locali del **Sistema di Protezione Civile**, deve essere svolta nell'ambito di questa azione di conoscenza continua, valorizzando non solo le competenze dei volontari con ruoli specifici in emergenza (coordinatori, sala operativa, referenti, ecc.) ma anche di tutti coloro che hanno svolto il corso OPEM e che possono così essere coinvolti direttamente nell'aggiornamento del **Piano di Emergenza** del Comitato (locale come provinciale), prenderne visione, contribuire a gestirne i contenuti. Tutti i settori già in essere (logistica, sociale, sala operativa, sanitario, ecc.) gestiscono ogni giorno competenze e mezzi, è però fondamentale che sappiano come organizzare queste informazioni perché siano parte del Piano, cioè sapere come si utilizzano in caso di emergenza e come il Comitato può impiegarle in caso di emergenza. Noi abbiamo attività quotidiane che ci impegnano ma la nostra formazione deve essere improntata alla massima reattività ed efficacia quando c'è necessità di intervento immediato, possibile solo se sappiamo cosa abbiamo a disposizione e se tutti possono contribuire. Questo impegno costante anche nell'ambito della pianificazione e preparazione alle emergenze può coinvolgere le diverse **specialità** e il loro ruolo nel sistema (cinofili, opsa, tlc, ecc.) e deve essere supportato dalla partecipazione alle **esercitazioni** regionali e, soprattutto, locali, contribuendo attivamente alla loro preparazione (in modo da non essere

coinvolti solo alla fine e con ruoli che non valorizzano le nostre competenze) e consentendo ai volontari di sperimentare attività operative in sinergia con le altre componenti del Sistema.

Anche in relazione a tutto questo, occorre attivare periodicamente incontri che consentano a chi ne ha le competenze di spiegare, ovviamente per ambiti di attività (inclusione sociale, salute, emergenze, ecc.), quali siano i **contenuti della formazione** proposta da Croce Rossa Italiana rispetto alle attività operative che poi ne discendono (quotidianamente o in emergenza, alla scala locale, regionale, nazionale o internazionale). Troppo spesso quando si riceve l'avviso che sono stati attivati nuovi progetti formativi, attraverso Gaia o il Comitato, non è chiaro a cosa "serve" un corso, cioè cosa verrà spiegato e per poi essere coinvolti in quali attività. Questo è tanto più vero per la formazione più impegnativa come durata e contenuti oppure per quella che viene ritenuta più teorica, come "principi e valori", il "diritto", le "strategie" e simili, e che è invece strategica per conformare i nostri progetti ad un impegno di CRI che non è solo specialistico ma richiede anche iniziative di rete, la promozione di valori umanitari e di pace, di stili di vita sani, di prevenzione, supportando l'azione che Croce Rossa svolge in tutto il mondo. La storia di Croce Rossa e del suo sviluppo nel tempo, il ruolo nei conflitti e calamità, le attività di coordinamento internazionale possono arricchire le conoscenze di tutti i volontari e, attraverso di loro, essere veicolati alla popolazione. La formazione è una responsabilità aggiuntiva per il volontario e un impegno economico per il Comitato, in cui canalizza risorse e tempo che sarebbe altrimenti dedicato ai servizi, pertanto è fondamentale che si stabilisca prioritariamente e insieme quali competenze sarebbero utili rispetto agli obiettivi che il Comitato si dà, in modo da non disperdere energie e da concentrarci su ciò di cui sentiamo maggiormente il bisogno. In questo modo, cioè valorizzando i volontari formati e aggiungendone dove siamo più carenti, potremmo svolgere con maggiore autonomia l'addestramento interno e anche proporre percorsi CRI che fanno capo al Comitato.

La **formazione** di base, è in ogni caso quella necessaria a garantire la continuità dei servizi, deve essere pianificata in modo da non lasciare troppo tempo tra un corso e l'altro (col rischio di demotivare chi non riesce a partecipare) e da non influenzare la programmazione degli altri corsi. Ad esempio si potrebbe già fissare l'impegno a garantire un corso base a semestre, fatte salvo esigenze aggiuntive delle sedi territoriali. Per fare questo il gruppo dei formatori dovrebbe lavorare in modo sinergico e avvalersi dei volontari che possono contribuire in modo un po' continuativo, anche solo per attività di tutoraggio o per quelle di amministrazione o calendarizzazione, così che sia chiaro a tutti (ai soci ma anche all'esterno) quali attività formative possiamo offrire, quali possiamo fare insieme (scuola, centro formazione, monitori), quali sono i ruoli e anche quanti e quali nuovi istruttori sarebbero utili per rafforzarci negli ambiti dove alcuni volonterosi sono però oberati di impegni.

Occorre stabilire una **comunicazione** più efficiente tra le componenti del Comitato, in modo che a partire dai referenti (in fase di pianificazione) fino a tutti i volontari, sia possibile sapere in anticipo cosa ogni area di attività sta preparando, quali sollecitazioni ed opportunità ci arrivano dal territorio, quindi che contributo altri possono dare o avere da tutti. In questo è strategica l'azione del gruppo comunicazione, che deve ricevere informazioni da ogni fonte (Consiglio, sala operativa, i gruppi di lavoro del Comitato) e convogliarla attraverso strumenti unitari e continui (email, newsletter, chat, ecc.) con il giusto preavviso. Il gruppo comunicazione ha quindi la doppia finalità di ricevere informazioni, anche andandole a cercare quando serve, e di comunicare all'esterno cosa il Comitato sta svolgendo. Seppure il ruolo dei social sia fondamentale, occorre anche aggiornare il sito web in modo che i contenuti siano sempre congruenti con ciò che il Comitato realizza, oltre che studiare iniziative verso chi non è avvezzo ai social, anche partecipando ad attività tematiche a rete, promosse da altri o dallo stesso Comitato. La comunicazione non può essere infatti centrata sul gruppo che ne fa parte ma è al servizio di tutti i gruppi di lavoro del Comitato e deve contribuire, con le competenze e l'impegno dei suoi membri, a organizzare questi contenuti nel modo più efficace possibile. In questo ambito è indispensabile intervenire sul **centralino** del Comitato, stabilendo che messaggi convogliare, le

esigenze specifiche di ogni servizio, come organizzare team che prendano in carico questo impegno, così da garantirne la continuità e anche da migliorare l'interfaccia fra noi e gli utenti. Questo impegno potrebbe includere anche il sistema di gestione delle richieste di trasporto sanitario, costruito su un gruppo di persone complementari/alternative.

La **segreteria soci** deve organizzare le proprie attività in modo da assicurare non solo la gestione di ingressi e uscite di volontari ed estesi/trasferiti, la registrazione delle quote associative, i cambi di qualifica, l'allineamento fra le informazioni di Gaia e Crigest, ma anche attività che è opportuno siano centralizzate come l'**accoglienza** dei nuovi soci o estesi/trasferiti, la creazione dei badge, la richiesta di nuove patenti. Occorre che tutti i volontari sappiano a chi rivolgersi se hanno dubbi, quindi il servizio potrebbe essere svolto attraverso un piccolo gruppo di volontari ugualmente addestrati ma opportunamente coordinati, così da avere continuità ed essere più reattivi. È importante che questo servizio risulti 'accogliente' e che funga da orientamento per chi, per tanti motivi, non ha chiaro a chi rivolgersi per una informazione o un problema. La segreteria si avvale pertanto del contributo di tutti i delegati ed i referenti di area, che devono saper sintetizzare i dati più utili per dare operatività ai soci (a chi rivolgersi per un certo servizio, quali e quanti turni in rapporto al regolamento, ecc.) ed essere disponibili a loro volta a fornire informazioni ai nuovi volontari, per quanto di competenza. Il **sistema di gestione informatico** delle attività del Comitato funziona egregiamente, potremo analizzare cosa è implementabile/attivabile così da sfruttare tutti i canali informativi che ci offre ma che spesso non conosciamo bene (ad esempio la sezione di archivio delle informazioni e dei documenti), così come possiamo migliorare la gestione dei dispositivi informatici nelle sedi, soprattutto adesso che in tanti hanno acquisito maggiori competenze in merito al loro funzionamento.

Fare parte di Croce Rossa, ancora di più che in altre associazioni, richiede un supporto al Comitato nelle sue attività, attraverso un impegno minimo di base assai limitato. Per alcuni servizi, in cui la manualità e la capacità di ricordare e attivare prontamente procedure è indispensabile, il Comitato ha fissato un **Regolamento**, anch'esso con richiesta di impegno periodico ridotto e valutato per trimestri e semestri, così da adattarsi alle eventuali esigenze specifiche del volontario. È compito del Delegato di area e dei referenti dei servizi sanitari sollecitare i volontari a garantire il rispetto delle regole comuni, considerando l'eventuale esigenza di affiancamento o di training supplementare come una opportunità che il Comitato dà a tutti di mantenersi esperti ed utili, non come una punizione. Il regolamento deve essere quindi rispettato, così che non vi siano dubbi sulla omogeneità della sua applicazione, facendo in modo che l'impegno di tutor e istruttori non sia solo limitato ai corsi ma possa contribuire anche alla creazione di piccoli **incontri 'tra pari'** che consentano tutto l'anno a chi non è riuscito a fare troppe attività (ma anche a chi altro ne ha interesse) di riepilogare le informazioni più importanti e ripassare quelle dove si sente meno sicuro.

Occorre rafforzare la **formazione obbligatoria in accreditamento**, pianificando liste ampie di tematiche da approfondire (anche attraverso la segnalazione da parte dei referenti dei servizi), calendarizzando poi durante tutto l'anno ciò che effettivamente è possibile svolgere con gli istruttori o personale esperto esterno, in particolare nei periodi in cui vi sono fisiologicamente meno impegni. Il gruppo formazione deve trovare un canale di comunicazione continuativo attraverso cui i volontari possono segnalare dubbi o altri temi di interesse. Ferma restando la conoscenza del servizio 118, l'addestramento dei volontari in tirocinio in un percorso salute (TS o SA) deve essere focalizzato maggiormente sull'addestramento operativo al ruolo nel quale il volontario si sta formando (ad esempio nel trasporto sanitario nel caso dei TS). Un volontario di Croce Rossa svolge una formazione di base ampia, sia per la conoscenza di tutte le attività sia perché, nel caso i bisogni o le emergenze sul territorio lo richiedano, dobbiamo essere pronti a collaborare e a metterci a disposizione nei limiti del tempo che abbiamo, anche in ambiti che riteniamo meno 'interessanti'.

Supportare con il nostro servizio l'**attività del 118** può consentire talvolta di 'liberare' l'esperienza e le competenze dei dipendenti perché ci aiutino quando vi sono corsi o impegni complessi, ad esempio grandi concerti o gare. Perché ciò possa avvenire occorre ribadire periodicamente che, come scritto a regolamento, il percorso di accesso alla figura di 'secondo' in 118 è offerta a tutti i soccorritori anche se, per motivi organizzativi, occorre creare percorsi di inserimento che non aggravino l'attività dei dipendenti. Non tutti dimostrano subito la reattività e la preparazione necessaria a svolgere questo servizio ma testare la propria competenza può essere utile per approfondire meglio alcune cose e poi accedere nuovamente al periodo di affiancamento. La presenza di tanti soccorritori con una preparazione anche nel servizio 118 è utile per la formazione dei volontari e quando si compongono le squadre per svolgere i servizi, pertanto non può poi essere limitata al solo servizio 118. Aumentare la numerosità dei 'secondi' permette anche a chi adesso è un po' costretto a garantire supporto solo a quel servizio, più sguarnito, di fare anche altro.

Mezzi e attrezzature sono indispensabili per svolgere i servizi, occorre un piano che tenga conto della loro obsolescenza in modo da fissare priorità di sostituzione quando ve ne è la possibilità. È evidente che ogni area ha proprie esigenze ma occorre in questo valutare sempre cosa è indispensabile per garantire i servizi, cosa può essere posposto, cosa possiamo trovare usato, cosa possiamo condividere. Come doveroso, ogni acquisto o affidamento di servizio non può prescindere dalla verifica di cosa ha il miglior rapporto qualità prezzo, occorre quindi muoversi per tempo nell'analisi di ciò che può servire in modo da essere pronti a scegliere ciò che è più idoneo e non ciò che troviamo in emergenza. Avere un quadro chiaro delle esigenze ci è utile anche per organizzare iniziative di **raccolta fondi**, sensibilizzando le persone sull'importanza che quella cosa potrebbe avere per il Comitato e sapendo anche quanto costa. Le competenze personali che i volontari hanno, dovrebbero essere sfruttate ogni qualvolta serve una analisi più tecnica dei problemi e di ciò che serve, per questo dobbiamo conoscerci e dobbiamo evitare di chiudere i gruppi di decisione in ambiti troppo stretti, modalità che migliora la velocità di scelta ma che a volte può fare perdere di efficacia.

La gestione delle **divise** deve garantire che a parità di esigenze tutti abbiano dotazioni idonee, anche temporaneamente, soprattutto per i capi che sono anche dispositivi di sicurezza, come i gilet o i giacconi. Il gruppo dei volontari che già se ne occupa e chi vorrà affiancarli è certamente in grado di indicare la differenza tra ciò che servirebbe e ciò che abbiamo, così da decidere la migliore strategia per assicurare questo obiettivo.

Tutti i volontari devono avere cura di ciò che utilizzano, devono sapere dove trovare le istruzioni nel caso abbiano dubbi sul funzionamento di qualche attrezzatura, devono contribuire a mantenere in ordine e pulite le cose e gli spazi. Seppure **ordine e pulizia** debbano essere parte di ogni servizio, inserire un ambito da 'risolvere' (un armadio da organizzare, un'auto o un'ambulanza da pulire, all'esterno o all'interno, ecc.) prima di eventi comuni, ad esempio quelli formativi, potrebbe contribuire a rendere tutti consapevoli di questo impegno (non solo chi è disponibile a venire a incontri solo per fare pulizia) e anche a velocizzare l'attività (un'auto in 5 o 6 si pulisce in 10'). L'impegno di chi organizza i **magazzini** e le attrezzature è strategico perché si sappia cosa c'è e cosa manca ma non è ammissibile che siano costretti a richiamare i volontari al rispetto delle regole o ad avere cura delle cose come fossero proprie.

CHI SIAMO

Elisa Zaghi, in Croce Rossa dal 2015, sono impiegata amministrativa in ambito pubblico in un'azienda ospedaliera. Sono referente della sede territoriale di Copparo e svolgo attività nell'ambito del sanitario come Soccorritore, nel campo Sociale (Operatore Sociale Generico e Operatore Sportello Sociale) e sono Coordinatore alle emergenze. Collaboro alla formazione seguendo la gestione e calendarizzazione dei corsi all'interno del comitato e negli ultimi anni ho acquisito le qualifiche di Trainer Trasversale e Trainer di Attività Sociali.

elisa.zaghi@emiliaromagna.cri.it - 347.9033637

Adriana Bazzi. Sono un'insegnante in pensione dal 2021. Ho lavorato per 42 anni nella scuola primaria, nella quale ho ricoperto incarichi di coordinamento e mi sono occupata anche di disabilità. Sono in Croce Rossa dal 2007 e faccio parte del Corpo delle Infermiere Volontarie nel quale attualmente ricopro il ruolo di Vice Ispettrice dell'Ispettorato di Ferrara. Ho seguito diversi corsi di formazione, sia in ambito sociale che sanitario. Opero nei trasporti, sociali e sanitari, e nel soccorso sanitario. Sono Monitore di Primo Soccorso, Direttore di Corsi base, e Trainer di Attività Sociali. Collaboro nella Segreteria della Scuola CRI per l'organizzazione di Corsi Primo Soccorso alla Popolazione e alle Aziende. adriana.bazzi@emiliaromagna.cri.it 338.2371362

Lorenzo Cappellari, sono un medico e, dal novembre 2011 al 31 maggio 2023 quando sono andato in pensione, ho fatto parte dell'equipe del reparto di Chirurgia d'Urgenza dell'az. osp. univ. S. Anna di Ferrara. Sono stato volontario del soccorso nel Comitato dal 1988 al 1998, anno in cui, per motivi di lavoro e famiglia, ho dovuto rassegnare le dimissioni. Sono rientrato in Croce Rossa nel 2006, arruolandomi nel Corpo Militare Volontario. In questo ambito presto assistenza alle Forze Armate, soprattutto per quello che riguarda il supporto al disimpegno di ordigni bellici. A giugno 2023 ho ripreso l'attività in Comitato nell'ambito del trasporto sociale, trasporto sanitario, visite mediche per i soci, corsi per aziende. lorenzo.cappellari@cm.cri.it - 339.1453541

Oreste Cesari. sono diplomato all'Accademia di Belle Arti, in possesso dell'abilitazione all'insegnamento delle discipline artistiche, lavoro da maggio 1993 come educatore professionale in ambito psichiatrico e nelle varie disabilità. Sono in Croce Rossa dal 2006 e faccio parte della sede territoriale di Argenta, collaboro nel coordinamento e nella gestione della sede, svolgo attività sanitarie come soccorritore e sono impegnato in ambito sociale (operatore sociale generico) all'interno dell'emporio solidale "SolidArgenta" dove mi occupo dell'accoglienza delle famiglie beneficiarie. Sono truccatore e simulatore impegnato nelle varie attività del Comitato. oreste.cesari@emiliaromagna.cri.it 345.9918199

Maddalena Coccagna, in Croce Rossa dal 2016, faccio l'architetto e insegno, mi occupo per mestiere di sicurezza, gestione delle emergenze e progettazione inclusiva. Nel Comitato ho accettato l'impegno di addetto al servizio di prevenzione e protezione, formatore sicurezza CRI, referente per le manutenzioni e la gestione della sede e delle attrezzature, referente per le assistenze sanitarie in gare e manifestazioni (essendo anche abilitata Coordinatore alle emergenze e operatore di Sala Operativa). Soccorritrice, durante l'anno svolgo attività anche con il sociale, la logistica, i trasporti sanitari e ciò che può servire.

maddalena.coccagna@emiliaromagna.cri.it - 347.6971556

Nicola Ardizzoni, in Croce Rossa dal 1998, sono autista soccorritore sulle ambulanze della cooperativa sociale Cidas di Ferrara. Nel Comitato sono attualmente Delegato Provinciale Operazioni Emergenza e Soccorsi, Delegato Obiettivo Salute e negli ultimi anni mi sono occupato di formazione essendo anche Capo Monitore, Formatore Trasversale e Manovre Salvavita, Trainer TS-SA e Istruttore di Protezione Civile.

nicola.ardizzoni@emiliaromagna.cri.it - 335.5668868